

Dal **Maxxi** al Madre, l'allarme lanciato dall'Amaci: "Il governo deve incontrarci"

IMUSEI DEL CONTEMPORANEO RISCHIANO DI SCOMPARIRE

**La presidente Beatrice Merz:
"Quelle in crisi sono realtà
che le stesse amministrazioni
pubbliche hanno creato. Non si può
abbandonare questo patrimonio"**

DARIO PAPPALARDO

L'

arte contemporanea rischia di diventare archeologia. Musei in disarmo, bollette non pagate, collezioni che si smantellano. Il **Maxxi** di Roma è sull'orlo del commissariamento. Il Madre di Napoli da oggi chiude il terzo piano e dimezza il biglietto. La Galleria Civica di Trento non ha più i fondi del Comune. E ancora: il Man di Nuoro attende un nuovo direttore da dicembre, così come la G.C. AC. di Monfalcone. Mentre è tutto da definire, a Palermo, il futuro di Palazzo Riso. Ieri l'Amaci, l'associazione che riunisce 27 istituzioni d'arte contemporanea, (il Pan di Napoli, intanto, è stato estromesso perché la direzione artistica manca da troppo tempo), ha lanciato l'allarme e chiede di incontrare il premier Monti e i ministri. Per spiegare con un rapporto dettagliato che queste istituzioni possono «generare cultura, educazione, formazione, occupazione e crescita economica in tutto il territorio nazionale». Al momento, invece, sono quasi tutte in esercizio provvisorio: con i bilanci approvati mese per mese.

«Chiediamo un dialogo al governo», dice Beatrice Merz, presidente dell'Amaci dall'inizio di aprile e direttore del Castello di Rivoli. «Siamo tecnici anche noi, possiamo suggerire delle soluzioni per i musei: non bisogna decidere drasticamente che una situazione non funziona più». Per Merz c'è anche un problema serio di educazione: «Quella all'arte contemporanea, in Italia, manca completamente — precisa —. Così come non abbiamo una borghesia illuminata che possa compensare le difficoltà degli enti pubblici nel sostenere le istituzioni museali». I mecenati latitano, come un provvedimento sugli sgravi fiscali legati all'arte. «Però, è bene ribadirlo: i musei in crisi sono realtà che le stesse amministrazioni pubbliche hanno voluto e contribuito a creare in passato, patrimoni collettivi in dismissione. Non si possono abbandonare». Il riferimento è prima di tutto al **Maxxi**: «Auspicio che il ministero faccia marcia indietro: che non venga commissariato», conclude Merz.

Attorno al museo romano l'Amaci fa quadrato: l'attuale gestione è a prova dive-

rifica. Se il bilancio 2012 non è stato approvato, insomma, è perché i contributi statali non sono più arrivati. E si grida al grave danno di immagine per l'intero sistema culturale italiano: «Il **Maxxi** poteva essere la nostra Tate», dice il consigliere Amaci e direttore della Gamec di Bergamo Giacinto Di Pietrantonio. Ieri anche i sessanta sostenitori privati, donatori di 800 mila euro in due anni con il progetto "I Live **Maxxi**", hanno scritto una lettera al ministro dei Beni culturali per evitare il commissariamento. E Ornaghi ha ribadito: «Avviare una procedura di commissariamento non significa commissariare è un atto dovuto. Teniamo al **Maxxi**». «Sono combattiva, altrimenti il **Maxxi** non ci sarebbe — spiega la direttrice **Anna Mattiolo** —. La cultura è una delle strade per rifondare il nostro Paese. Il patrimonio ce l'abbiamo».

Al di là del caso **Maxxi**, la sostanziale novità della nuova ondata di crisi dei musei italiani è l'impossibilità di far fronte, non solo a una programmazione a lungo termine, ma spesso alle stesse spese di funzionamento. Magari alle bollette della luce. Vedi il Madre. «Spese che dovrebbe accollarsi l'amministrazione pubblica e non gli sponsor», dice Gianfranco Maraniello, consigliere Amaci e direttore del Mambo di Bologna, che in questo momento rappresenta un esempio virtuoso: più del 60% dei costi sono coperti dai privati; il Comune paga 610 mila euro dei 2 milioni e 100 di bilancio gestito. Ed è stato possibile programmare fino al febbraio 2013. «Questo perché non voglio mettermi in situazioni di pericolo — continua Maraniello — ma i nostri colleghi europei ora stanno già pensando al 2015». Qui in Italia, se va bene, si arriva all'estate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL MUSEO
Il **Maxxi**
di Roma
è stato
progettato
da Zaha
Hadid

